

Zaia: «Giusto essere severi»

Quarantena più facile per asili ed elementari

Oggi il Consiglio dei ministri decide sul rientro a scuola. Si va verso protocolli diversi a seconda delle classi (e quindi del numero di vaccinati). Caos trasporti

ALESSANDRO GONZATO

■ Da una parte la videoconferenza dei governatori. Dall'altra l'incontro tra Mario Draghi, i ministri dell'Istruzione e della Salute Patrizio Bianchi e Roberto Speranza, e il commissario Francesco Figliuolo. Oggi il Cdm detterà le regole per il ritorno a

scuola (in quasi tutt'Italia il 10 gennaio, in alcune città il 7). I presidenti di Regione hanno messo per iscritto le proprie richieste, e dopo il rifiuto nei giorni scorsi soprattutto da parte di Lega, 5Stelle e sindacati di distinguere in caso di contagi in classe tra vaccinati e non (per i quali i governatori avevano proposto isolamento e didattica a distanza), hanno chiesto protocolli diversi a seconda delle fasce d'età degli studenti. La ratio, hanno spiegato, è che la copertura vaccinale è molto diversa, e l'esecutivo sembra orientato in questa direzione.

Questa la sintesi che le Regioni hanno chiesto di validare al Cts. All'asilo tutta la classe finirebbe in quarantena

per 7 giorni (ma potrebbero essere 10) al primo contagio, e la ragione oltre all'assenza di copertura vaccinale è «l'impossibilità di applicare misure di prevenzione come distanziamento e uso della ma-

scherina». Il numero di casi, così come per le successive categorie, è conteggiato nell'arco di 10 giorni. Alle elementari e alle medie (nella fascia 5-11 anni) la quarante-

na, sempre di una settimana, scatterebbe al secondo contagio: con uno solo è stata espressa la raccomandazione di non frequentare ambienti diversi dalla scuola. Dai 12 anni in su (copertura vaccinale circa al 70%) i governatori hanno proposto di isolare la classe al terzo positivo (fino al secondo identica raccomandazione più quella di indossare mascherine Ffp2).

«SOLO CON SINTOMI»

Per rientrare sarebbe necessario un tampone rapido o molecolare tra il quinto e il settimo giorno di isolamento. «Per i soggetti già sottoposti al "booster", o vaccinati con ciclo completo da meno di

120 giorni o guariti da meno di 120», si legge nel documento, «è prevista auto-sorveglianza ed esecuzione del test solo in caso di comparsa di sintomi». «Resta ferma la possibilità dell'Asl di adottare ulteriori provvedimenti di sospensione della didattica in presenza nella singola scuola in funzione della specifica situazione e del numero di casi». Le Regioni, indipendentemente dal numero di positività in aula, hanno chiesto al governo di sospendere l'educazione fisica, l'uso di strumenti a fiato e il canto, oltre a una particolare attenzione all'aerazione. I genitori dei bambini dell'asilo, con la quarantena al primo caso di positività, rischiano di dover tornare subito allo smart working, ai permessi per restare a casa coi figli o di dover pagare una babysitter. Inoltre dal 10 gennaio, quando milioni di studenti prenderanno l'autobus o la metropolitana, scatta l'obbligo di super Green pass sui mezzi pubblici, che in classe non c'è: un controsenso. Il governatore veneto Luca Zaia è stato netto: «Tifiamo tutti per riaprire

le scuole, ma l'anno scorso si è andati a sensazione. Oggi è giusto essere severi». Il leghista ha sollecitato il governo a fornire agli studenti test fai da

te da eseguire assieme agli insegnanti. Il collega campano Vincenzo De Luca (Pd) continua a reputare una «follia» il ritorno prima di fine mese. Il presidente dell'As-

sociazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, al termine della riunione col ministro Bianchi si è detto «molto preoccupato»: «Non possiamo pensare a una ripresa in presenza senza un protocollo di gestione dei cluster più funzionale di quello attuale e che rispetti le nuove disposizioni di legge. Dubito che dal 7 gennaio le scuole potranno avvalersi del supporto delle Asl per gestire la messa in quarantena secondo le nuove disposizioni visto che non è successo quando il numero di contagi era molto inferiore rispetto a quello determinato da Omicron». I sindacati tuonano contro Bianchi. Il ministro ripete che «si torna in presenza» e che lavora «ogni giorno per l'obiettivo». Non c'è fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Roberto Speranza (LaPresse)

LEZIONI A RISCHIO

Le Regioni chiedono di sospendere educazione fisica, l'uso di strumenti a fiato e il canto

I PRESIDI

«Serve un sistema di gestione dei cluster più funzionale di quello attuale»

